

Karl Berger

Soldato dell'esercito tedesco

Marzo 2011

Antoine Marsciò

KARL BERGER

**SOLDATO
DELL'ESERCITO TEDESCO**

Una storia vera

**BOOK
SPRINT**
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Antoine Marsciò
Tutti i diritti riservati

*Questa storia i Berger l'anno voluta dedicare
a tutte le persone e ai figli di queste,
sopravissute a quella immonda carneficina,
voluta purtroppo da un mezzo sangue impuro Tedesco.
E ringraziare quei tre giovani soldati
che non fucilarono quei dieci ragazzi,
dimostrando cosi,
che non bisogna fare di tutto un erba un fascio
del nostro popolo.*

Roberto Cozzolino

KAPUTT



La mia Berlino nel 1945

Son passati ormai più di settanta anni dal quel terribile periodo di guerra, ma per chi lo ha vissuto non lo potrà mai dimenticare, lo rivede come se vedesse un film, ma con lui protagonista.

Chi leggerà questa storia, avrà senza ombra di dubbio capito lo stato d'animo che ancora oggi per colpa di personaggi sputati dalle viscere dell'inferno avrebbe fatto sentire i sensi di colpa del protagonista, ora purtroppo estinto.

Introduzione

Questo pezzo di storia vissuto lo raccontò Karl Berger a me e a mio figlio la domenica che la signora Berger mia grande amica d'infanzia ci invitò a pranzo nella sua casa a Napoli.

– Mi chiamo Rita Cozzolino e con Franca Grimaldi ci conosciamo dalla età di tre anni, come si suol dire da una vita. Cresciute assieme, in un quartiere al centro di Napoli, ci volevamo bene come due sorelle per la verità eravamo anche due bellissime ragazze.

– La sua famiglia, come la mia, aveva una bancarella in una piccola piazza al centro di Napoli.

– Vendevamo ogni sorta di articoli: dai giocatoli alle calze, ed a ogni tipo di chincaglieria.

– Da ragazzine ci divertivamo un mondo a prendere in giro tutti i ragazzi che ci ronzavano intorno come api ai fiori.

– Io però alla età di diciassette anni accettai la corte di un bellissimo giovane, che poi divenne mio marito.

– Con Franca non c’era niente da fare, nonostante avesse tanti corteggiatori, mi diceva sempre che sarebbe stata lei a cercarsi il fidanzato.

– Ci frequentammo fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, io mi sposai, e andai a vivere con mio marito nella periferia di Napoli ma ogni qualvolta andavo al centro della città, ne approfittavo per farle visita. Seppi così che si era innamorata perdutamente di un bel ragazzo tedesco che si trovava in Italia in vacanza. Insieme ai genitori.

– Ci ripromettemmo di incontrarci quanto prima ma i tempi divennero difficili e ai problemi della vita di tutti i giorni si aggiunse il grande dramma della guerra che ci fece perdere di vista. Anni terribili per tutti noi che allontanò anche il pensiero delle vecchie amicizie.

– Ma anche quel tempo passò e pian piano la vita riprese a scorrere come non sembrava più possibile. Una mattina d’estate del 1990 in pieno centro di Napoli, mentre facevo acquisti in un mercato, vidi una signora che mi osservava e per poco non svenni: Franca mi corse incontro e ci abbracciammo con le lacrime agli occhi.

– La gioia e il piacere nell’incontrarci era indescribibile. Volevo sapere tutto di lei: se si era sposata, se aveva figli e tante altre cose che impazientemente le chiedevo.

“Calma, calma, mi rispose ti racconterò tutto”.Nel frattempo si avvicinò un signore alto di bell’aspetto che ci guardava incuriosito.

“Questo è mio marito” mi disse,“karl ti presento la mia unica e migliore amica”.

“Piacere sono karl Berger.Mia moglie mi parla sempre di lei,finalmente ho il piacere di conoscerla di persona.

– so che non vi vedete dal 1939. Perché non vi date un appuntamento, così avrete modo di raccontarvi un po’ di tutto?”

– Prima di lasciarci Franca, mi fece promettere che saremmo andati a pranzo a casa sua la domenica successiva. Mi lasciò l’indirizzo e il numero di telefono, e ci salutammo.

Rientrata a casa non vedevo l’ora di raccontare tutto ai miei familiari. Sentii aprire la porta: era mio figlio che rientrava. “Ciao mamma” disse ad alta voce entrando in casa.

– “Ciao” risposi dalla cucina, “sono impegnata a preparare il pranzo ma arrivo subito da te per raccontarti una cosa bellissima”

– Poco dopo entrai in salotto; mio figlio si era accomodato in poltrona e sorseggiava un aperitivo.

Roberto, l’ultimo dei miei quattro figli e l’unico non sposato, veniva molto spesso a trovarmi da un

piccolo paese dell'entroterra. Gli faceva piacere passare qualche giorno con la mamma e farsi ancora coccolare da lei. A me le sue visite facevano sempre un enorme piacere.

– “Ciao” gli ripetei, accomodandomi anche io. “In città oggi ho incontrato una cara amica che non vedevo da tanto tempo.

– Ricordi che ho parlato più di una volta della mia amica Franca che aveva sposato un tedesco? Di come conobbe suo marito e se ne era innamorata? Oggi ho incontrato proprio lei insieme al marito, Karl Berger, e non la smettevamo più di parlare.

– Naturalmente ha chiesto anche di te, le ho detto che sei l'unico non sposato, e che molto spesso vieni a trovarmi. Ci ha così invitati a pranzo domenica prossima per poter ricordare la nostra giovinezza e raccontarci tutto quello che ci è capitato in questi anni”.

– Mio figlio accettò con piacere di incontrare la mia amica e così la domenica mattina andammo all'indirizzo che mi aveva dato Franca, una bella villetta nei pressi del lungomare.

– Ci venne incontro il signor Berger e mio figlio, come mi disse in seguito, ne rimase molto colpito. Un tipo molto distinto e di bella presenza. Vedendo la mia amica Franca, poi, rimase molto sorpreso

Pensò che non aveva mai visto una donna di quella